

DAL RISCHIO DEL CAMBIAMENTO AL RISCHIO DELLA REALIZZAZIONE

Percorsi e significati del transessualismo

di Raffaella Alzati

I vissuti delle persone transessuali sono l'emblema di situazioni esistenziali che esprimono in tutta evidenza l'unicità dell'essere umano e la necessità di assumere pienamente la responsabilità delle proprie scelte, e quindi della propria vita, al fine di esperire un reale benessere (Ruggieri, Ravenna). Affrontando il tema del transessualismo mi sono immersa in un mondo estremamente complesso nel quale gli aspetti psicologici si sono intersecati inevitabilmente a quelli medici, giuridici, sociali ed etici. Questa realtà ha dato origine all'interrogativo che ha guidato l'evolversi del mio lavoro: le sindromi appartenenti ai "diversi-transessuali" sono da inquadrare in "disturbi", "devianze", "discrasie" e "disforie" dell'identità di genere o debbono essere considerate come "identità possibili", espressioni dell'evoluzione culturale e sociale?

Da quando, negli anni Cinquanta, il dibattito sull'identità sessuale è divenuto pubblico, l'attenzione di medici, psichiatri e psicologi si è focalizzata sulla eziopatogenesi del transessualismo considerato come "sintomo psichiatrico" da correggere: sono state avanzate numerosissime ipotesi (genetiche, endocrine, ambientali, relazionali...), nessuna a tutt'oggi confermata, sulle cause e sulla comorbidità di questo "disturbo" con altre psicopatologie. Le energie profuse nell'individuare i migliori interventi "terapeutici" e "riabilitativi", intesi come "rimedi" ad un comportamento deviante, hanno risposto, e continuano a rispondere, ad esigenze di controllo sociale che nella realtà italiana si riflettono ampiamente nella normativa esistente: la legge 164/82 (Marchiori, Coco; Toniollo). Infatti, nelle categorie di obblighi ed adempimenti imposti da questa norma sono riprodotti le riserve mentali, gran parte dei pregiudizi, degli stereotipi e la "ghettizzazione" culturale che il contesto italiano continua ad esperire nei confronti del transessualismo.

Nel presente lavoro ho rivolto particolare attenzione ai contributi che l'intervento psicologico orientato in senso fenomenologico-costruttivista può apportare nel processo di consultazione con la persona transessuale, in particolare nell'ambito della metodologia della perizia. Quest'ultima, pur non essendo obbligatoria, è sempre disposta dal giudice istruttore in base alla legge che regola "le norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso". Al consulente tecnico d'ufficio (CTU), uno psicologo clinico o uno psichiatra, viene richiesto di accertare le condizioni psicosessuali del richiedente. La metodologia della perizia che viene adottata dalla maggior parte dei CTU è di tipo integrato e comprende: un esame anamnestico, un esame clinico (oltre al colloquio clinico viene data particolare importanza all'osservazione sistematica della condotta), una batteria di strumenti psicometrici e di reattivi psicodiagnostici (i test maggiormente utilizzati sono l'MMPI, il Rorschach, il TAT, il Test del disegno della figura umana di Machover, il BEM per misurare l'orientamento sessuale, dei rating-scales per la depressione, per l'ansia...). I periti si pongono tre obiettivi principali: definire la situazione identitaria del periziato, stabilirne le condizioni psicosessuali ed escludere la presenza di patologie e di disturbi ideativi che possono essere all'origine dei transessualismi secondari. Una metodologia della perizia così impostata non permette ai soggetti transessuali di prendere in modo consapevole e responsabile la scelta di effettuare la conversione chirurgica dal momento che sia la loro soggettività che la loro capacità di autodeterminazione vengono subordinate alla responsabilità oggettiva e causale delle prove testologiche. Per tale motivo, scopo primario del mio studio è di proporsi come alternativa alle ricerche volte a spiegare il "fenomeno transessuale" al fine di comprendere i significati esperiti ed espressi nelle "narrazioni" di chi, vivendo una totale incongruenza tra identità fisica e identità psichica, è spinto ad intraprendere la difficile "transizione" che conduce ad ottenere il corpo desiderato e sentito come proprio.

Al fine di perseguire tale scopo e vista la mancanza in letteratura di studi qualitativi atti ad esplorare i vissuti dei soggetti transessuali mediante l'utilizzo di tecniche costruttiviste di indagine della personalità ho condotto

una ricerca di tipo esplorativo. Coerentemente alle basi epistemologiche che hanno guidato questo lavoro ho ritenuto opportuno aderire, in tutte le fasi dello studio, ai principi proposti da [Hudelson](#) nella rassegna critica dei metodi qualitativi condotta per conto della Divisione di Salute Mentale dell'OMS. Mi sono proposta due obiettivi generali:

1. Conoscere e comprendere le modalità con cui la persona transessuale struttura il suo mondo, gli dà forma e significato: rilevando eventuali forme comuni o differenze nel modo in cui le persone transessuali strutturano la realtà ed esplorando la natura dell'identità personale dei soggetti transessuali nei termini delle rappresentazioni che si danno del loro ambiente sociale.
2. Verificare l'utilità dell'impiego di strumenti di ricerca e di intervento di tipo qualitativo nell'Incontro psicologico (dalla ricerca, alla terapia passando per la diagnosi e le perizie) con i soggetti transessuali.

In accordo con gli scopi della ricerca e con le tecniche di raccolta dei dati utilizzate ho optato per una strategia di campionamento non-casuale in grado di fornire informazioni ricche e "in-profondità" sui soggetti. Specificamente, viste le difficoltà a contattare in modo diretto persone transessuali disposte a partecipare alla ricerca e la delicatezza dell'argomento trattato ho scelto un tipo di "campionamento a valanga". Allo scopo di esplorare le diverse realtà transessuali ho utilizzato i seguenti criteri di campionamento: tutti i soggetti del campione hanno intrapreso l'iter di rettificazione di attribuzione di sesso; il campione è suddiviso in due sottogruppi (9 soggetti Male-to-Female e 9 soggetti Female-to-Male); il campione comprende sia soggetti che hanno concluso l'iter di adeguamento psico-fisico (50%) che persone ai diversi stadi del percorso (50%).

Ho impiegato una "methodological triangulation" delle tecniche di indagine: autopresentazione (permette di rilevare il modo in cui la persona struttura il suo mondo, come si considera in rapporto a tali strutture e le strategie che adotta per dare forma e significato alla sua realtà), intervista semi-strutturata sulle relazioni interpersonali (ho progettato le domande con lo scopo di far emergere il senso che ogni soggetto attribuisce alle relazioni

passate, presenti e future che rendono pregena di significato la sua esistenza) e griglie di repertorio (consentono di indagare l'organizzazione del sistema di costrutti, i profili di costruzione del Sé e la struttura cognitiva dei soggetti). Al fine di rendere i dati emersi oggetto di studio e di confronto, per ogni tecnica di indagine, ho proceduto su due livelli di interpretazione: prima verticalmente, analizzando rigorosamente ogni singolo protocollo, poi orizzontalmente, intersecando i risultati dei soggetti del campione. Ho effettuato le interpretazioni delle autopresentazioni e delle interviste seguendo i criteri di lettura dell'autocaratterizzazione ideati da Kelly e mediante la logica sottostante alla "Pyramid Procedure" di Landfield; ho esplorato i dati grezzi delle griglie di repertorio (griglie delle valutazioni 10x10 con scala a 7 intervalli ed elicitazione dei costrutti direttamente dai soggetti con il metodo delle triadi secondo il minimo contesto) attraverso un'approfondita analisi del contenuto, dopodiché sono passata a valutare: le correlazioni tra elementi e tra costrutti, gli indici (ad esempio, correlazione interclasse, RMS dei costrutti...), le misure della struttura cognitiva (complessità cognitiva, percentuale dei punteggi di incertezza e di estrema, potere discriminativo, grado di ordinazione e lopsidedness) e le misure della costruzione del Sé (misure della stima di Sé, correlazione "Io come sono ora/Io con gli Altri", correlazione "Io Ideale/Io con gli Altri", cambiamenti lungo l'asse temporale ed analisi dei cluster degli elementi) elaborati attraverso il programma GRIDSTAT 1.0 di Bell.

I risultati della ricerca conducono a rilevare la presenza sia di categorie di significato che di modalità di organizzare i sistemi di costrutti personali che accomunano le persone transessuali.

Per quanto concerne le misure della struttura cognitiva il campione ha in media un indice di correlazione interclasse vicino allo 0 (0.108), questo significa che i soggetti presentano una bassa differenziazione nei loro sistemi di costrutti; cioè, durante il processo di costruzione interpersonale hanno a disposizione poche dimensioni di significato tra loro funzionalmente indipendenti. Le persone intervistate non costruiscono il comportamento sociale in modo multidimensionale dal momento che non percepiscono e non anticipano in modo articolato il comportamento degli altri (Bieri; Gasparini, Turchi; Feixas, Cornejo-Alvarez,; Bell). La media dei

valori dell'RMS (0.58) indica che i sistemi di costrutti dei soggetti sono organizzati in modo integrato: sono sistemi in cui le dimensioni sono altamente connesse tra di loro per cui il modo di costruire gli eventi è determinato e specifico (Bannister, Fransella; Cherubini, Zambelli; Bell). Stando ai profili delineati da Feixas e Cornejo-Alvarez una bassa differenziazione e un'alta integrazione indicano un profilo di complessità cognitiva caratterizzato da semplicità: la capacità predittiva della maggior parte dei soggetti del campione è limitata dalle poche dimensioni che posseggono ed i loro giudizi sono solitamente monolitici, del tipo "tutto o niente" (Marklouf-Norris; Addams-Webber). Nei dati del campione questa modalità rigida di strutturare la realtà è rilevabile anche dall'ampio utilizzo di punteggi di estremità (Bonarius), inoltre la bassa percentuale di punteggi di incertezza indica la tendenza del campione a dare un significato certo agli elementi che popolano il loro sistema di costrutti (Feixas, Cornejo-Alvarez). Infine, la maggior parte dei soggetti impiega un elevato numero di costrutti asimmetrici, cioè affronta il mondo con ostilità (Cherubini, Zambelli; Gasparini, Turchi; Bell) .

I risultati relativi alle misure della costruzione del Sé indicano che in media il campione non presenta problemi per quanto concerne la stima di Sé (Correlazione Io come sono ora/Io Ideale = 0.34), quest'ultima però è accompagnata da una scarsa percezione di adeguatezza sociale (Correlazione Io Ideale/Io con gli Altri = 0.08) e da un'altrettanto bassa percezione di spontaneità nelle relazioni con gli altri (Correlazione Io come sono ora/Io con gli Altri = 0.16), nonostante ciò i soggetti non si percepiscono come socialmente isolati (Bannister, Fransella; Slater; Landfield; Neimeyer, Neimeyer; Feixas, Cornejo-Alvarez).

A questo punto mi sono chiesta perché i soggetti intervistati scelgono una modalità così stretta per costruire il loro mondo e per anticipare gli eventi della loro esistenza. Per rispondere a tale interrogativo mi sono rivolta direttamente ai significati espressi dai soggetti della ricerca: dall'autopresentazione, dalle dimensioni emerse dall'intervista e dai costrutti sovraordinati delle griglie di repertorio ho ricavato un'intercategoria di significato comune ai soggetti della ricerca. In tutti gli ambiti relazionali che ho esplorato la sofferenza opposta alla soddisfazione

regna i sistemi di significati dei soggetti. Le persone alle prime fasi dell'iter collocano se stesse a metà strada nel passaggio dal polo della sofferenza a quello della soddisfazione, mentre i soggetti che hanno già effettuato l'intervento si collocano in modo molto definito sotto il polo della tranquillità e della soddisfazione. Quello che accomuna i due sottogruppi è il fatto che posizionano le relazioni interpersonali che hanno vissuto o che stanno vivendo nettamente sotto l'uno o l'altro polo del costrutto regnante. In base a quanto emerso fino ad ora posso ipotizzare che queste persone cercano di esperire soltanto confronti che validano la loro struttura nucleare di ruolo, cioè la loro identità di genere. Secondo gli assi diagnostici della teoria dei costrutti personali una transizione di questo tipo viene definita minaccia (Kelly) e seguendo le ipotesi dell'esemplificazione e dell'aspettativa elaborate da Landfield (Kelly) posso affermare che i soggetti all'inizio dell'iter percepiscono come minacciose le persone che ricordano loro ciò che erano una volta o che si aspettano che si comportino come nel passato; mentre i soggetti che hanno già concluso l'iter avvertono come minacciose le persone che non comprendono il loro modo di essere e che non accolgono la loro tranquillità e le loro soddisfazioni personali. Quindi, indipendentemente dall'aver o meno effettuato la conversione sessuale, i soggetti restringono il loro campo percettivo allo scopo di essere interamente coerenti e precisi riguardo a ciò che il loro sistema di significati può attuare; nell'esperire il loro mondo sembrano bloccarsi alla fase dell'anticipazione al fine di scegliere se investire o meno delle parti di Sé nell'incontro con l'altro, infatti una disconferma all'interno del loro sistema di costrutti non implicherebbe una revisione costruttiva ma un cambiamento insostenibile delle strutture nucleari.

Galimberti definisce il cambiamento come "la trasformazione di un individuo interpretata o come processo di autorealizzazione o come risultato della tendenza alla mutazione o alla resistenza ad essa. All'interno dei vissuti dei soggetti della ricerca questa definizione può essere tradotta nei termini di "una resistenza al cambiamento una volta raggiunta l'autorealizzazione". La trasformazione come resistenza è sicuramente meno consapevole ed intenzionale della scelta di "cambiare" sesso, ma è desiderata dalle persone transessuali con altrettanta determinazione, infatti, dalle loro parole

emerge la stanchezza di doversi giustificare e spiegare: la consapevolezza del cambiamento avvenuto (o in fase di realizzazione), nel loro sistema di significati, deve cedere il posto alla tranquillità del "lasciarsi cambiare". Per quanto concerne l'obiettivo di verificare l'utilità dei metodi qualitativi nell'incontro psicologico con la persona transessuale posso affermare, partendo dalle informazioni emerse dalla ricerca, che l'intervento orientato in senso fenomenologico-costruttivista permette, da un lato di anticipare i rischi a cui potrebbero andare incontro sia la relazione clinica che il sistema di costrutti del cliente se lo psicologo invalidasse, senza comprenderne il significato, l'autodiagnosi di transessualismo, dall'altro di individuare delle modalità di intervento miranti ad aiutare i soggetti a prendere in modo consapevole, anticipandone le implicazioni, la scelta di effettuare la conversione chirurgica. Nel dettaglio, dallo studio è emerso come le persone intervistate entrino in relazione cercando di esperire soltanto confronti che validino le loro strutture nucleari di ruolo, per cui lo psicologo (o lo psichiatra) che non accoglie, significandola, l'identità che il soggetto percepisce come propria rischia di causare la "fuga" fisica (sono noti i "peregrinaggi" di alcuni transessuali da un esperto ad un altro al fine di trovare quello più "permissivo") o il distacco psicologico dalla relazione clinica (la relazione tra consulente e periziato, o tra psicologo e cliente, scadrebbe in un banale gioco delle parti nel quale il transessuale si vede costretto a recitare un "copione di vita" prestabilito). Dai dati è rilevabile anche un rischio che coinvolge direttamente il sistema di costrutti del soggetto transessuale: la disconferma dell'autodiagnosi, in una organizzazione stretta (con nessi di implicazioni fra i costrutti estremamente forti) e coerente (privo di contraddizioni interne) implicherebbe un cambiamento insostenibile delle strutture nucleari (rappresentazione di Sé come appartenente al genere opposto) e, di conseguenza, il "crollo" del sistema stesso. La diagnosi transitiva consente di evitare, nell'Incontro con la persona transessuale, entrambi i rischi sopra delineati dal momento che non si pone lo scopo di dire che cos'è l'Altro (transessuale, depresso, schizofrenico, persona affetta da alterazione psichica transitoria...), minacciando così l'autodiagnosi del soggetto, ma di fornirgli la possibilità di leggere ed elaborare il suo sistema di costrutti al

fine di aiutarlo a muoversi dalla posizione attuale ad una che gli offra maggiori possibilità di crescita. Visto il carattere esplorativo della ricerca e la mancanza di studi sul transessualismo orientati in senso costruttivista le ipotesi sui significati emersi e le implicazioni che ho proposto per l'intervento psicologico non intendono essere delle conclusioni ma degli spunti di riflessione da sviluppare attraverso ricerche future.

BIBLIOGRAFIA

- Addams-Webber J. R. (1979), *Personal construct theory*, Concepts and applications, Wiley, New York.
- Bannister D., Fransella F. (1971), *Inquiring Man. The Psychology of Personal Constructs*, Penguin Books, Harmondsworth (trad. it. L'uomo ricercatore, Martinelli, Firenze, 1986).
- Bell R. C. (1998), *Gridstat. A Program for analysing the data of a Repertory Grid*, Departement of Psychology, University of Melbourne.
- Bieri J. (1955), *Cognitive complexity. Simplicity and predictive behaviour*, Journal of Abnormal and Social Psychology, 51, p. 263-286.
- Bonarius H. (1977), *The interaction model of communication, Through experimental research towards existential relevance*, in A. W. Landfield, J. K. Cole (eds).
- Cherubini G., Zambelli F. (1987), *La psicologia dei costrutti personali*, Patron, Bologna.
- Feixas G., Cornejo-Alvarez (1996), *Manual de la tècnica de rejilla mediante el programa RECORD V. 2.00*, Ediciones Paidos, Barcelona (trad. it. *Manuale per lo studio delle griglie di repertorio con il programma GRIGLIA*, Vita e Pensiero, Milano, 1998).
- Galimberti U. (1992), *Dizionario di psicologia*, UTET, Torino.
- Gasparini N., Turchi G. (1994), *L'indagine del costrutto personale, Metodiche e procedure informatiche*, UPSEL, Padova.
- Hudelson P. (1994), *Qualitative research for health programmes, Document of Division of Mental Health*, WHO, Geneva.

- Kelly G. A. (1955), *The Psychology of Personal Constructs*, W. W. Norton, New York.
- Landfield A. W. (1971), *Personal constructs system in Psychotherapy*, Rand Mc Nally, Chicago.
- Landfield A. W. (1977), *Interpretative man: The enlarged self-image*, in Cole K., Landfield A. W. (Eds), *Personal Construct Psychology*, University of Nebraska Press, Nebraska, 1976.
- Landfield A. W. (1979), *Exploring socialization through the interpersonal transaction group*, in Stringer P., Bannister D. (Eds), *Construct of sociality and individuality*, Academic Press, London, New York.
- Landfield A. W., Epting F. (1987), *Personal construct psychology: Clinical assessment*, Human Science Press, New York.
- Maklouf-Norris F., Jones G., Norris H. (1970), *Articulation of the conceptual structure in obsessional neurosis*, Brit. J. Soc. Clin. Psychol. 9, p. 264-274.
- Marchiori A., Coco N. (1992), *Il transessuale e la norma*, II° Ed., Edizioni Kappa, Roma.
- Neimeyer G. J., Neimeyer R. A. (1981), *Personal construct perspectives on cognitive assessment*, in Merluzzi T. V., Glass C., Genest M. (Eds.), *Cognitive Assessment*, Guilford, New York.
- Ruggieri V., Ravenna A. (1999), *Transessualismo e Identità di Genere, Indagine clinica e sperimentale*, E.U.R., Roma.
- Slater A. P. (1976), *The measurement of interpersonal space by Grid Technique, I, Explorations of interpersonal spaces*, Wiley, Chichester.
- Toniollo M. G. (1999), *Questioni politiche, sociali e giuridiche legate alla situazione transessuale-transgender*, in Ruggieri V., Ravenna A., *Transessualismo e identità di genere, Indagine clinica e sperimentale*, Edizioni Universitarie Romane, Roma.